

Tiziano Fratus
HOOG IL MISTICO

A

-veva

rivestito di

conchiglie gli stipiti

delle porte, o meglio quel vuoto

geometrico che resta dopo aver accantonato

in spiaggia tutti gli infissi. *Voglio che sia una casa*

del vento, aveva detto, le mani nel fuoco, una sera, agli amici

che lo andavano a trovare, quando le nuvole spiravano dalla parte giusta.

Ogni mattina salutava la bassa marea baciando la battigia con la fronte e

le ginocchia : schiena dritta, petto aperto e spalle larghe, respiri fondi e

occhi semichiusi, lo sguardo setacciato tra i granchi in perlustrazione.

Dei legni che raccoglieva ne faceva cataste per l'inverno, e sculture

a forma di tartaruga, di struzzi, di animali inventati dal genio

della fantasia. Ai bambini che venivano a trovarlo con le

maestre insegnava a seminare, sulle cime delle dune,

schiene di stegosauri e altri vegetariani d'un tempo.

Tu li hai visti questi dinosauri ? aveva chiesto

una bambina, e tutti a ridere come girasoli

che sobbalzano all'arrivo della notte.

Molti conoscevano Hoog il mistico,

da ragazzo aveva viaggiato per il mondo,

aveva visto le alte città e aveva toccato il cuore

affocante dei deserti, le pietre ghiacciate delle montagne.

Pare si sia anche sposato e abbia una figlia in qualche parte,

non si sono mai visti ma si scrivono poesie, se le mandano in buste

bianche, senza mittente, dentro ci puoi trovare componimenti, fili d'erba,

alghe rinsecchite o vecchie monete fuori corso e arrugginite. Quando

è tornato ha scelto questa spiaggia, ha recuperato un gabbiotto

abbandonato e ha iniziato a custodire le ombre dei giorni

che vanno a morire in fondo al mare. *Lo senti*

che cosa dicono ? Afferra una conchiglia e

ascolta le anime che si lamentano,

ascolta i loro sogni, le loro

richieste, chiedono le

stesse cose che

chiediamo

noi

